



I.S.I.S. - Val di Cornia - Piombino

Prot. 0001997 del 21/02/2024

IV (Entrata)

Al docenti di Sostegno
e p.c. ai coordinatori di classe

Oggetto: Per una migliore inclusione didattica

Sempre più frequentemente il sottoscritto riceve genitori di studenti e studentesse, tutti seguiti da PEI o PDP per Bisogni Educativi Speciali, certificati o riscontrati. Immancabilmente, la conversazione fa emergere erronee interpretazioni della normativa, dietro alle quali, non di rado, si riscontra una più o meno diretta responsabilità di alcuni docenti di sostegno, assegnati alle classi di appartenenza degli alunni in questione.

Per tale motivo, si ritiene necessario ricordare a tutti questi docenti, specializzati e non, alcuni punti cardine del loro servizio, tanto prezioso e diffuso tra la popolazione scolastica di questo istituto, dove essi costituiscono circa 1/3 dell'intero collegio dei docenti.

1) Rapporto con gli studenti e le studentesse

Cosa va obbligatoriamente fatto

Come tutti sanno, l'insegnante di sostegno è assegnato a supporto della didattica dell'intera classe all'interno della quale si trovano alunni/e con certificazioni. A lui/lei compete, infatti, facilitare gli apprendimenti dell'intero gruppo classe. Tant'è vero che, anche in assenza dell'alunno/a con certificazione, il docente di sostegno è tenuto a svolgere ugualmente il proprio servizio in classe.

Cosa non va fatto

Dedicarsi esclusivamente a un/a singolo/a studente/ssa bisognoso/a di sostegno, non solo disattende la normativa, ma crea i presupposti per una disparità di servizio scolastico all'interno del gruppo classe, evidenziando in maniera eccessiva la disabilità certificata e andando contro ai principi stessi dell'inclusione.

Ancora più grande è il rischio di perdere la necessaria asimmetria rispetto ai discenti. Non è raro sentire chiamare per nome il docente di sostegno, dando del tu, cosa che le studentesse e gli studenti non fanno nei confronti dei docenti curricolari. La perdita di asimmetria nelle relazioni educative rischia di compromettere l'obiettività di giudizio, quando la valutazione risulta viziata da coinvolgimenti emotivo-affettivi.

L'eccessiva familiarità con il discente, quando sfocia nel rapporto preferenziale, mina pericolosamente non solo la capacità di discernimento, ma la professionalità stessa del docente, cosa che può costituire motivo di contestazione di addebito disciplinare.

2) Strumenti compensativi

Cosa va obbligatoriamente fatto

Tutto quello che è indicato nel PEI o nel PDP deve essere rispettato. Il docente di sostegno è in classe proprio per garantire che le misure concordate, nei confronti delle studentesse e studenti seguiti da piani di personalizzazione didattica, vengano applicate efficacemente.



Cosa non va fatto

Eccedere con le modalità di somministrazione di strumenti compensativi, non solo esula dai piani didattici, ma si pone in netto contrasto con la normativa vigente.

Un conto è favorire l'uso di mappe concettuali autoprodotte, un altro è produrle al posto dell'alunno/a.

In caso di BES che prevedono percorsi didattici non differenziati, questa pratica finisce per nuocere al discente, poiché non lo stimola mai ad evolversi ed emanciparsi, aggira gli inevitabili ostacoli che ogni percorso di apprendimento presenta e inibisce le aspirazioni al miglioramento e alla crescita. Crea, inoltre, un feeling complice con il discente, fornendole/gli un alibi per il disimpegno.

L'eventuale accertamento di tali condotte, soprattutto in fase di verifiche didattiche, potrà costituire elemento per contestazione di addebito disciplinare.

3) Rapporti scuola-famiglia

Cosa va obbligatoriamente fatto

I rapporti con le famiglie costituiscono un fulcro essenziale per l'inclusione e un dovere ineliminabile per ciascun docente.

Tali rapporti non devono necessariamente limitarsi ai soli spazi cosiddetti di "ricevimento" programmato, ma consentire ai genitori una consapevolezza di relazione che li rende sicuri di poter contare sulla scuola anche in situazioni non preventivamente calendarizzate.

Cosa non va fatto

Debordare in pratiche comunicative compulsive e ipertrofiche è invece deleterio. Il rapporto degenera facilmente quando si eccede in informazione, senza peraltro tenere conto di tempi e canali ufficiali.

Contattare i genitori per ogni piccola situazione quotidiana snatura l'efficacia della comunicazione scolastica; veicola l'impressione di un sistema scolastico che non sa gestire l'ordinario mediante procedure interne o, ancor peggio, dà alla famiglia l'impressione di poter contare su un referente in loco a propria disposizione, pronto ad aggiornarla tempestivamente su ogni fatto.

In merito ai canali ufficiali, inoltre, questa Dirigenza si è già espressa più di una volta con circolari rivolte a tutto personale scolastico e, in alcuni casi, anche con interventi verbali nei confronti del singolo, dissuadendo dal fornire il numero personale di cellulare. Si ribadisce nuovamente che le comunicazioni devono passare dal registro elettronico e non da altre forme erette a modello comunicativo.

Occorre rimarcare che le chat online e le piattaforme social, oltre a non rappresentare uno strumento ufficiale, risultano spesso dannose, in quanto soggette a interpretazioni parziali, a condivisioni e diffusioni virali non desiderate, alla cristallizzazione di singoli *screenshot*, decontestualizzati, come arma di discredito o di contenzioso.

Si ripete pertanto che l'uso di tali canali di comunicazione, non solo non è autorizzato da questo istituto, anzi è fortemente sconsigliato (e del tutto proibito se praticato in orario di servizio). Eventuali contenziosi sorti e testimoniati da messaggi scritti o vocali registrati in conversazioni non autorizzate, al di là di chi si trovi nella ragione o nel torto, costituiranno possibile elemento per contestazioni d'addebito disciplinare.



4) Relazioni con gli altri docenti

Cosa va obbligatoriamente fatto

I rapporti tra colleghi sono fondamentali nelle comunità scolastica, specie fra docenti operanti nello stesso gruppo classe spesso in compresenza. Ogni attività deve poter essere condivisa e la comunicazione didattica in questo senso deve potersi sviluppare reciprocamente. Pertanto, il docente di sostegno ha il diritto di essere a conoscenza delle scelte didattiche programmate dal docente curricolare.

Cosa non va fatto

La presenza del docente di sostegno nella stessa classe è spesso dettata dall'esigenza di mantenere una continuità didattica che assicura in certi casi una stabilità anche per un intero quinquennio. Ciò può generare conseguenze spiacevoli quando la lunga permanenza in un contesto viene percepita come "diritto di anzianità"; una sorta di tacito senso di prelazione sul proprio "territorio di giurisdizione".

A tal proposito si ricorda che il ruolo di "sostegno" ha efficacia positiva fintantoché lo si esercita a supporto delle discipline, di cui sono titolari e responsabili gli insegnanti curricolari. Quando le parti cominciano ad invertirsi si creano dinamiche improduttive, talvolta anche profondamente dannose.

È pertanto fondamentale che ogni scelta didattica sia concordata previamente, evitando iniziative individuali prese senza informare il docente titolare o il coordinatore di classe.

Nei rapporti con gli altri colleghi di sostegno presenti nella classe è inoltre fondamentale che non si lascino trapelare dinamiche di prevalenza o, peggio, di disaccordo, specie in presenza delle studentesse e degli studenti.

Augurandomi che i destinatari abbiano avuto la pazienza di leggere fino in fondo questo lungo comunicato, ricordo che le disposizioni presenti hanno valore non puramente esortativo, ma vogliono rappresentare delle linee guida comuni a cui uniformarsi.

Il Dirigente Scolastico
(Prof. Carlo Maccanti)

Piombino, 21/02/2024